

DELIBERA

1.° Approvarsi il resoconto amministrativo letto dal Sindaco signor Aniceto Venturini pel triennio 1873-1875, che formerà parte integrante del presente e che a spese dell' erario comunale dovrà stamparsi.

2.° Rendere allo stesso pubblico e solenne attestato di benemerenzza per la non mai abbastanza lodata sua amministrazione, facendo voti perchè, sorretto dalla pubblica opinione e dalla fiducia del Governo possa anche per l' avvenire reggere con crescente zelo e maturo senno le sorti di questo Municipio.

3.° Da ultimo incaricare il signor Presidente di trasmettere copia autentica del presente deliberato al prelodato signor Venturini ed un' altra all' Ill.^{mo} signor Prefetto.

RESOCONTO AMMINISTRATIVO

pel triennio 1873-75

LETTO AL CONSIGLIO COMUNALE

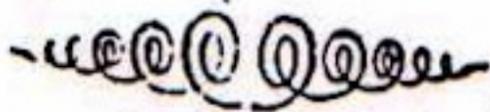
DI

SETTEFRATI

nella tornata del 24 Agosto 1876

DAL SINDACO

SIG. ANICETO VENTURINI



SALERNO

Premiato Stabilimento Tipografico Migliaccio

1876

RESOCONTO AMMINISTRATIVO

LETTO AL CONSIGLIO

Cittadini Consiglieri,

Desideroso che il mandato popolare venga tenuto da chi lo riceve nel dovuto onore, io ho sempre riputata utilissima usanza il rendere pubblico conto del proprio operato; essendo questo precipuo dovere di chi esercita un pubblico ufficio, e lo è tanto più d'un Sindaco che deve rispondere ad una duplice serie di attribuzioni e di doveri qual rappresentante del Governo verso il Comune, e del Comune verso il Governo.

Un capo d'Amministrazione Comunale non deve mai rifuggire dalla pubblicità, anzi deve cercarla accuratamente, poichè così solo potrà fedelmente rispondere alle legittime esigenze de' suoi amministrati, che hanno dritto di conoscere gli atti e giudicarli; e nel contempo farà tacere le asserzioni degli astiosi, e chi non ne ha? i quali non con-

Non per voi, o Signori, che lo ricordate indubitatamente, ma per la chiarezza e per l'ordine del mio dire torna indispensabile il riandare sopra taluni fatti accennativi nel mio Resoconto 1873 e mi conviene di nuovo rapidamente abbozzarvi il quadro delle condizioni critiche in cui trovai l'azienda Comunale allorchè ne assunsi la direzione.

Molti redditi non assicurati, esazione trascurata, la contabilità Comunale funzionava sul sistema ancora della legge antica, le opere pubbliche neglette, la polizia urbana non curata, poca vigilanza per la sicurezza e tranquillità pubblica, mancanti diversi Regolamenti interni, attrassati molti pagamenti, come i proietti alla Provincia, la Manomorta al Demanio, i ratizzi mandamentali e del Tribunale Circondariale, la strada rotabile devastata, la strada obbligatoria per la frazione di Pietrafitta neppure iniziata e diverse altre spese anche obbligatorie, che per brevità di spazio lascio di accennare.

A fronte di tali condizioni trovai i residui attivi dell'anno 1872 che ammontavano a lire 3813, 14 ma erano e sono reste di Cesine Comunali e di Dazio Consumo di diverse gestioni arretrate, le quali si presentarono di ardua, e quasi direi impossibile esazione. E qui porgendomi l'occasione di dovere esprimere qualche mio avviso, non intendo nè deve intendersi aver io la lontana idea di offendere chicchesia e dirò solo quanto mi conviene per debito di ufficio.

Trovai di non lieve inceppamento alla Finanza

Comunale i succennati residui attivi, nè la Giunta Municipale ha potuto rivolgersi all' ex Tesoriere, e forzarlo a pagare quelle reste di riscossione litigiosa, poichè, duolmi il dirlo, ma è pur necessità, l'Amministrazione cessata non prese cauzione sulla proprietà del Tesoriere, come per legge, ed ora fattosi procedere agli atti coattivi si è trovato non possedere più nulla, essendosi di tutto impossessato la Banca Nazionale che era la prima creditrice.

Pur nondimeno, o Signori del Consiglio, in mezzo a tanto laberinto non caddi di animo, e volsi tutto il mio studio a raggiungere in parte lo scopo.

E prima d'ogni altro ordinai la contabilità comunale giusta la Circolare Prefettizia del 19 Marzo 1867, e posto nella legalità l'usciera comunale, assistito dall'attuale Tesoriere, signor Carelli, feci cominciare l'escussione de' morosi alacramente, e sebene, come sopra più volte accennai, s'incontrassero difficoltà grandissime, pure de' sopradetti residui attivi vennero finora esatte lire 2619, 13. Si tenteranno altri sforzi, ed è sperabile che possa esigersi altra somma, ma tuttavia vi resterà molto altro da esigersi, perchè molti hanno pagato e presentano i ricevi giustificanti; altre partite son fittizie, cioè postevi per far più grande figurare le reste; a tutto ciò devesi provvedere seriamente una volta per sempre.

Nell'anno 1873 seguitò lo sbilancio per causa delle gestioni trascorse ed eccomi a provarvelo.

Il mezzo più acconcio per porre sott'occhio lo

stato finanziario di una qualunque amministrazione si è quello di riprodurlo ne' termini più ristretti e precisi, ed è per questo che io lo farò in poche linee e più brevemente che mi sarà concesso.

Comincerò a parlarvi della decisione del conto 1872 ed è necessario riprodurvi lo specchio di un tale anno che è gestione della cessata Amministrazione, perchè è la vera fonte del disesto finanziario che conseguentemente ha dovuto produrre lo sbilancio negli anni seguenti.

Eccomi alle prove:

Dalla decisione del conto 1872 si ha la seguente posizione.

Rimanenze attive sul conto 1872 e retro L. 6547,97.

Distinte in lire 334,52 di fondo di cassa e significative, e lire 6213,45 di reste attive.

Di fronte a tale risultanza vi è il montare delle note di resta consegnate di cui vi ho cennato sopra, dal cessato Tesoriere al suo successore in L. 3024,87 non compresi i residui di centesimi addizionali 1872 da lui riportati per lire 2150,00 e che effettivamente ammontano a lire mille in circa.

Quindi per il 1872 si ha il seguente risultato:

Debito del contabile (Tamburri) lire	6547,97
Scaricamento in note di resta lire	4224,80

Debito effettivo lire	2323,17

Nella gestione 1873 risultò in complesso la seguente posizione:

Esito lire	10849,59
Introito lire.	10682,99

Risultando una maggiore spesa di lire 166,60 la quale fu pagata intieramente sui fondi dell'esercizio 1874, essendo state le note attive esigibili del 1872 e retro esaurite per far fronte ai residui passivi degli esercizi precedenti.

Malgrado il necessario storno della non lieve somma soprascritta dal Bilancio dello scorso Esercizio, pure dal conto 1874 si ha il seguente confortante risultato.

Attivo comprese le note di resta lire.	15716,19
Passivo comprese le somme rimaste a pagarsi lire	13381,99
Rimanenza attiva	2334,20

In ultimo, o Signori Consiglieri, dal consuntivo della gestione 1875 depositato nel tavolo del Consiglio e che alla vostra sanzione, in questo momento si presenta, chiaramente vedrete ed osserverete che, nel breve spazio di tre anni, di undicimila lire di *deficit* lo sbilancio si è ridotto a solamente lire 1206,73. Però non posso tacere di aggiungere che tale deficienza si avvererà qualora non si porterà a compimento l'esazione delle reste 1871 e 1872.

Del quadro sopradescritto emerge limpidamente che lo sbilancio è legittima conseguenza dell'anno 1872 e retro, se si riflette che nelle Ammini-

strazioni esiste quella catena misteriosa nella quale, spezzato un'anello, l'altro legittimamente cade.

Se non che per tale deficienza si provvederà nel bilancio 1877, ed ora son lieto di potervi assicurare con certezza che in detto anno vi presenterò il desiato pareggio.

Occupiamoci seriamente, o Consiglieri dell'economia e miglioramento della finanza Comunale, poichè ben disse l'Onorevole De Renzis: A fronte dei crescenti bisogni di Bilanci sia Comunali che Provinciali, stanno i cespiti smunti e dai bisogni del Governo, dalla malversazione, e dai litigi che han tenuto dietro agli altri flagelli.

SICUREZZA PUBBLICA

Dopo la Finanza, tra le attribuzioni che ha il Sindaco come ufficiale del Governo, sono soprattutto rilevantissime quelle attinenti alla Pubblica Sicurezza; e questo ramo appunto perchè importantissimo riesce assai difficile ad esser bene esercitato; perchè principalmente devesi aver di mira a prevenire le violazioni della legge, e se non vi si riesce, si cerchi almeno di scoprirne gli autori, onde scontino la meritata pena, e l'esempio del gastigo loro inflitto trattenga gli altri dal delinquere.

Voi, Onorevoli Signori, non potete certamente ignorare in quale stato pericoloso mi si fece presente la pubblica Sicurezza nel mio primo entrare in Ufficio. Continuati rubamenti si commettevano ai

pastori Abbruzzesi che sogliono prendere in fitto il pascolo estivo de' nostri monti, sorprese notturne con involamenti di agnelli e latte si facevano alle mandrie dei pastori della frazione di Pietrafitta come puossi attestare dal Consigliere Francesco Pia: aggiungo ancora che quella comitiva di grassatori che soleva sovente riunirsi nella Valle di Canneto, come scopriva nell'anno 1872 il signor Gaetano de Vecchis, esisteva e vigeva tuttavia; ed in mezzo a tutto questo trovai ottanta e più ammoniti, che vivevano liberamente come ogni onesto cittadino, e seguivano a contravvenire impunemente, e quanto si asserisce non puossi da alcuno che sia di Settefrati smentire.

Confortato dai consigli e dall'esperienza degli ottimi Superiori, proleto dall'amor vostro, o Cittadini Consiglieri, mi accinsi risolutamente e con efficacia all'estirpazione delle succennate piaghe.

Cominciai col richiamare severamente alla legge gli ammoniti, punire i contravventori all'ammonizione, ed altri che lo meritavano feci ammonire subito. In questo diversi facinorosi si allontanarono dal Comune portandosi a faticare ai lavori stradali nella Provincia di Basilicata, ove però si raddoppiò la sorveglianza dandosene premuroso avviso alle Autorità locali, dopo ciò si adottarono tutti i mezzi consentiti dalla più stretta legalità ed il risultato, o Signori, dell'anno 1873 in cui potente facevasi sentire la fame, nell'anno 1874 e successivo non ebbesi a deplorare che un sol furto a danno

di Francesco Pia; ma celeramente ed a notte fonda si accorse sul luogo, si perquisirono i sospetti, e fu tale lo sgomento che, il danaro venne restituito, il ladro scoperto, il furto constatato e denunziato alla Pretura.

In tre anni non vi fu che un solo omicidio per effetto di estrema ubbriachezza, perpetrato nella persona dell'infelice Luciano Tortolani, e subito costrinsi l'omicida a confessare il tutto, ed io medesimo lo consegnai al Pretore del nostro Mandamento.

Compito non pure agevole fu quello di richiamare al rispetto ed ubbidienza delle Leggi i colpiti da mandato di cattura per reati comuni, il quale però neppure rimase senza risultato avvegnachè mediante le mie esortazioni quasi tutti, e non furono pochi, si costituirono nel carcere del Mandamento ad espiare la riportata condanna, rientrando poscia riabilitati ed emendati nel civile consorzio degli uomini.

In ultimo non debbo tacervi, che di 80 animoniti solamente cinque si veggono ora nella lista, avendomi gli altri nel corso di questi tre anni presentata una condotta inappuntabile. Non saprei se abbia raggiunto lo scopo, ma pure è innegabile che molto si è ottenuto.

OPERE PUBBLICHE

Sebbene lo stato finanziario del Comune non permettesse far molto per le opere pubbliche, pur tuttavia si fece quanto mai non erasi fatto per il

passato; e sfido il più acerrimo dei miei nemici a provarne il contrario; e quanto si operò fu coi medesimi redditi che il Comune teneva e senza contrarre debiti.

Non esisteva il Cimitero, ed i cadaveri si seppellivano nell'interno delle Chiese, e subito l'attuale Amministrazione si diede opera per cosa di tanto rilievo ed in meno di un anno fu costruito ed inaugurato. Il tronco di strada rotabile e principale Voi tutti conoscete ch'erasi reso intransitabile, perdendo, oso dire, anche la configurazione, ma venne restaurato, previo assenso Superiore con buona copertura di brecciamme ed altri lavori.

La strada obbligatoria nella frazione di Pietrafitta venne iniziata in economia e coi ruoli di prestazione, e voglio sperare che entro il mese entrante possa collaudarsi pienamente.

Per le strade interne, si provvidero di mura-glioni i due tronchi principali della Piazza e Campo di Fiori, e venne ornato con piantaggioni di ombrose piante il Belvedere in Via Colle.

In questi tre anni si è ridotto anche buonissima la strada mulattiera che mena i Cittadini ai boschi di Canneto per l'uso civico; ma resta molt'altro a farsi per le strade mulattiere, e voglio augurarmi che, non appena ristorate un poco le Finanze Comunali, anche per questo ramo si farà tanto da rendere sodisfatta la popolazione.

Per le vie vicinali poi venne nominata una Com-

missione che, ai sensi della legge formasse i ruoli consortili ed accertasse le contravvenzioni.

Ma che dirovvi in ultimo del fabbricato che sorge nel luogo detto Ponte? Cittadini Consiglieri, Voi stessi più di una volta avete asserito esser opera impossibile, la popolazione medesima sogno l'appellava, eppure ci siamo destati ed abbiamo trovata una confortante realtà.

In mezzo alla nostra più bella e centrale piazza sorgeva mesi sono un orribile torrione, avanzo di castello medioevale con un ammasso di balzi indefinito, irto di pungiglienti roveri e forte di spineti, ripieno poi il tutto di smisurato terriccio e forse, o Signori, è qualche cosa di più orrido di quanto ho accennato, tanto che deturpava l'intero paese. L'audacia della nostra amministrazione, permettete che così mi esprima, e l'audacia dell'appaltatore Felice Mezzullo, unite hanno quasi al tocco di magica bacchetta il luogo trasfigurato. Nè al certo vi sarà alcuno che impressionato della scomparsa orridezza e sciente della nostra posizione finanziaria, fatta ancor più triste dalla mancanza di fondi disponibili e di stanziamenti nel Bilancio, vorrà ciò mettere in forse e dubitare della fermezza dei nostri propositi che a buon dritto appellammo audacia. Dove sorgeva il torrione, le pietre accatastate, le rocce natic, l'immenso terriccio, nel brevissimo spazio di quattro a cinque mesi è sorto un superbo ed un invidiabile fabbricato che sarà la Casa Municipale, essendone il Comune privo. E per ora

vi si veggono tre magnifici sottani che possono ad-
dirsi per uso di scuole, ed è completa la cinta del
primo piano che si addirebbe ad uso di Segreteria.

Voi non ignorate, o signori Consiglieri, che l'o-
pera finora compiuta è del valore approssimativo
di lire quattromila, ma l'appalto fu conchiuso per
lire mille ed il Comune vi ha contribuito fin' ora
solamente per lire trecento.

Incredibilia sed vera ed è pur così Cittadini
Consiglieri, l'opera voi la conoscete, si cominciò
a costruire col danaro raccolto da alcuni Deputati
alla festività di S. Antonio. Io persuasi loro che i
fuochi di bengala e pirotecnici, che i suoni dei con-
certi musicali sono il godimento di un' ora sola; ma
eterno monumento di civiltà restano ai Comuni le
pubbliche opere ed indilatatamente successe l'inver-
sione benefica del raccolto danaro; dopo s' iniziò
una sottoscrizione ed ebbi la fortuna di vedervi con-
correre anche il povero col suo meschino obolo.

A complemento delle opere descrittevi nelle
quali l'utile non fu mai dal bello disgiunto, vi è
la rifazione quasi a nuovo dell' orologio comunale
alla cui macchina di molto migliorata, venne ag-
giustato un bellissimo quadrante di marmo bianco.

Egli è vero che molto altro conviene farsi ma
l'opera proseguirà alacramente, ed io spero, nel
compire il nuovo incominciato triennio, darvi l'o-
pera intieramente completa.

POLIZIA INTERNA

ed illuminazione notturna

Abbenchè 39 individui fossero denunziati alla Pretura Mantamentale per contravvenzione alla polizia urbana, purnondimeno, o Signori, con mio sommo dispiacere, debbo annunziarvi che non si è raggiunto totalmente lo scopo. Io dalla mia parte vi accerto che raddoppierò di attività e di zelo perchè è contro l'Igiene il tenere nell'Interno del Comune gl'immondezze e le luridi strade, primo ornamento di civili paesi.

Non esisteva alcuna illuminazione notturna e vi si provvide sufficientemente sino dal decorso anno, ed era indispensabile cosa oltre che porti il dirne in questa terra soggetta di molto agli incendi, che spesse volte si dilatarono con vaste e terribili proporzioni.

OPERE PIE

L'andamento delle Opere Pie fu da me trovato in tale stato che a dir vero meritavano un veloce scioglimento; indebite appropriazioni, litigi capricciosi senza l'assenso superiore, vendite illegali di alberi, affitti divisi bonariamente tra gli amministratori, niuna spesa secondo le norme del Bilancio e tante altre irregolarità che bello è il tacerle. A voi è noto, o Signori, quanti dissapori e quante fatiche mi costarono richiamarle ad un poco di lealtà. Si cominciò col far venire un Commissario a

carico dei manchevoli, il quale redigesse i conti per ben 15 anni trascurati; dopo si denunciò un tesoriere malversatore al potere giudiziario, ed altri provvedimenti vennero energicamente adottati, ed ora corrono mediocrementemente, ed è sperabile che, questa popolazione in massima parte agricola e misera, vegga le rendite, che sono il patrimonio legittimo del povero, esattamente spese nella sua destinazione.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Molto ben disse l'illustre Bocardo, che la pietra angolare dell'odierna società è la scuola e meglio argutamente asserisce il Duray che l'aprire una scuola sia chiudere una Carcere; se così è, o Signori del Consiglio, vanto deve certamente venirmene di aver istituite due nuove scuole nella Frazione importante di Pietrafitta, e di aver migliorate le interne del Comune chiamandovi persone idonee.

Ebbi anche come sapete un felice risultato presso la Congrega di Carità e la Confraternita di S. Maria delle Grazie che, alle replicate mie preghiere si benignarono sussidiare il Comune per la pubblica Istruzione femminile con lire cinquecento.

Mi duole immensamente il dirlo, ma è pur vero, che alle nostre premure non hanno pienamente corrisposto i Genitori, i Capi di famiglia, mentre pochi alunni a poche alunne si videro frequentare le scuole, e non si vuol capire che i nostri figliuoli debbono respirare l'istruzione come respirano l'a-

ria, perchè sulle panche delle scuole si formano le nazioni, e solamente con l' Istruzione si può aver popolo, popolo dico e non plebe, e non si ripeterà più con Alfieri:

Del popol piaga, e non del popol parte.

La plebe ell' è.

BOSCHI COMUNALI

Una fonte viva e perenne di ricchezza per il nostro Comune è la proprietà boschiva, dovrei quindi favellarvene lungamente; ma temo troppo di mettere, a prova la vostra pazienza, quindi solo mi limiterò ad accennarvi che i dissodamenti sono quasi totalmente cessati, le contravvenzioni diminuite.

Il Boschetto Foggeto non molto lungi dal Comune, era prima una selva d'arruffati cespugli, fu fatto sfoltire nel principiare dell'anno 1873 ed ora cresce rigoglioso tanto da meritare il nome di bosco.

Dal 1873 a tutto il 1875 l'Amministrazione ha vendute due Sezioni di bosco l'una per lire 2500,00 l'altra per lire 3000,00. Emerge da ciò con chiarezza che tutto si mette in opera per rendere florida la Finanza Comunale, e l'Amministrazione all'oggetto ha progettato suddividere in sezioni il bosco di Macchia Marina, dalla vendita del quale trarrassi non lieve somma.

DAZIO CONSUMO

Altro danno alla Finanza del Comune arrecò l'appalto che dalla cessata amministrazione si fece del Dazio Consumo nel cadere dell'anno 1872; tanto l'appaltatore quanto il partitario e garante solidale diedero luminosa prova di loro animo fraudolento, fu d'uopo perciò incoare un giudizio che poi finiva con un bonario accordo e Rustici Pasquale garante solidale dell'appaltatore Antonucci, nulla tenente, fu costretto a versare nella Cassa Comunale lire 350,00. La tema di stancarvi mi vieta di aggiungere altro e passo a conchiudere.

CONCLUSIONE

Dovrei in ultimo favellarvi del servizio di Segreteria, ma lo credo però ben inutile, mentre conoscete tutti, quanto mi sia adoperato per renderlo inappuntabile, e la Giunta meglio di ogni altro può attestare che non venne da me risparmiata alcuna fatica, tanto che soventi presi il posto di Segretario e lo disimpegnai. Tacerò ancora per non abusare di soverchio della vostra tolleranza intorno agli affari ordinari dell'ufficio, e del personale degl'impiegati Comunali, ove mi permetterete che faccia una menzione speciale del signor de Vecchis Gio. Battista, che si presta oltre assai all'impegno assunto e tutto compie con esattezza ed intelligenza.

Anche in quelle cose, che la legge lascia al prudente arbitrio del Sindaco io ho amato, ed amo

sempre consultare il vostro savio avviso, considerandomi in mezzo a Voi, Cittadini Consiglieri, come in una sola famiglia, i cui membri sono tutti desiderosi alla pari del bene comune. E ciò serve a testimonianza solenne, che io lungi dal sentire troppo di me stesso, diffido anzi delle mie poche forze e della mia capacità e perciò cerco gli altrui consigli con sollecitudine, li accolgo con amore, li seguo con deferenza.

Vado orgoglioso solo, con serena coscienza affermare al primo consesso Amministrativo della mia terra di essermi dedicato al pubblico bene con affetto costante, e con quell'entusiasmo che innalza lo spirito al culto d'un'idea.

Posso aver fallato, non lo nego: nessuno è infallibile, sarò pago però se ognuno di Voi vada convinto che, al fallo non concorse la volontà.

ANICETO VENTURINI

Regno d' Italia

PROVINCIA

DI CASERTA

Circondario

DI SORA

MANDAMENTO

DI ALVITO

COMUNE

DI SETTEFRATI

Oggetto

Approvazione del
resconto amministrativo 1873-75.

DELIBERAZIONE

DEL CONSIGLIO COMUNALE
DI SETTEFRATI

SESSIONE STRAORDINARIA

Scelta in data 24 agosto 1876

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

D' ordine della Giunta Municipale a mente dell'art. 93 della Legge Comunale o Provinciale 20 marzo 1865 si è convocato il Consiglio Comunale nella solita Sala del Municipio oggi 24 del mese di agosto 1877 alle ore antimeridiane 9, 30 previa regolare intimazione a termini degli art. 79 e 80 della legge stessa.

Fatto l' appello nominale, risultarono:

INTERVENUTI

1. Aniceto Venturini
2. Giambattista Fanoni
3. Luciano Vitti
4. Arduino Antonucci
5. Pasquale Tamburri
6. Flavio Vitti
7. Pietropaolo Vitti
8. Luigi Fanoni
9. Raffaele de Vecobis
10. Giuseppe Terenzio

NON INTERVENUTI

1. Francesco Pia
2. Celestino Vitti
3. Francesco Marrassa
4. Michele Vitti dimissionario
5. Cassiodoro Carelli defunto

Trovatosi che il Numero dei presenti è legale, giusta il prescritto dall' Art. 89 della Legge suddetta per essere la prima Convocazione il Sig. Aniceto Venturini Sindaco coll' assistenza del Segretario Comunale ff. Nicola Ioli ha assunto la Presidenza ed ha aperto la seduta, e seguendo l' ordine in cui furono indicati nel diramato avviso gli oggetti da trattarsi, ricorda che pel primo si presenta l' esame e discussione del resoconto amministrativo che egli nella sua qualità di Sindaco presenta per la gestione 1875 nell' atto stesso che l' onorevole municipale Consiglio è convocato per l' approvazione del conto morale della Giunta e finanziario del Contabile.

A tale riguardo egli trova opportuno di interrogare il Consiglio se intende del subbietto in disamina fare argomento di separata e distinta deliberazione.

Avutone il parere favorevole, da lettura del resoconto amministrativo per la gestione 1875, riassumendo e coordinando ingegnosamente il periodo triennale 1873-1875 del suo Sindacato.

Dopo ciò trovandosi colpito dall' incompatibilità di cui all' art. 222 della Legge 20 Marzo 1865 allegato A abbandona il banco della presidenza e si allontana dalla Sala dell' adunanza.

Assuntasi la presidenza dal Sig. Giov. Battista Fanoni Assessore anziano, si riprende la discussione.

ED IL CONSIGLIO

Avuto lettura del resoconto amministrativo suddetto che è la fedele esposizione dei servizi resi e delle opere compiute nel triennio 1873-1875;

Considerando che con gli atti della sua amministrazione sempre uniformi alla legge ed all'equità, seppe maravigliosamente ben meritare della fiducia del Governo e degli amministrati, alle cui esigenze rispose con zelo e rettitudine eguale all'elevatezza del mandato conferitogli;

Considerando che nell'esercizio delle sue funzioni fu mai sempre guidato dal nobile sentimento di veder prosperare moralmente ed economicamente questa Terra che ci accoglie;

Considerando inoltre che in ricompensa degli ottenuti beneficii è d'uopo che l'intera cittadinanza a mezzo de' suoi rappresentanti con la solennità del voto gli attesti la sua gratitudine e riconoscenza, affinché, da ciò confortato, prosegua nella via in cui si è posto e per cui tanto se ne avvantaggia la cosa pubblica.

Ritenuto che le opere compiute come per incantesimo nel breve periodo di tre anni su tutti i rami della Comunale Amministrazione sono di tale entità da meritare di essere ricordate negli annali del Comune, poichè segnano un'era novella, un periodo cioè di vita e di riforme dell'Amministrazione alla quale è proposto;

All'unanimità

Letto il presente Verbale ad alta ed intelligibile voce, venne approvato da tutta l'adunanza, e firmato dal Presidente, dal Membro Anziano, e da me sotto scritto Segretario in conformità dell'Articolo 226 della ricordata Legge.

IL PRESIDENTE
G. B. FANONI

Il Membro Anziano
FLAVIO VITTI

Il Segretario ff.
Nicola Ioli

Per copia conforme
Settefrati li 2 Settembre 1876.

Il Segretario Comunale
G. B. de Vecchis

N.° 5174 — Visto all'ufficio di Sotto Prefettura
li 15 Settembre 1876.

Per il Sotto Prefetto
A. DE NICOLELLIS